



Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

Vista la Legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico; visto il Decreto Ministeriale in data 13 agosto 1970, che ha riconosciuto di particolare interesse l'immobile demaniale denominato "Casa Vasari", sito in Comune di Arezzo, via XX settembre, n. 55 (segnato in Catasto a particelle 201 e 202 del Foglio 172 di Arezzo), con la seguente motivazione: "Perchè edificata nel 1545 su disegno di Giorgio Vasari per sua abitazione. Pregevoli e noti affreschi dello stesso Vasari nelle sale del piano terreno che è sede del Museo Vasariano; Vi è custodito il carteggio vasariano"; visto il provvedimento del Ministero della Pubblica Istruzione notificato in data 23 ottobre 1917, prot. n. 7104, che ha dichiarato il notevole interesse storico del suddetto carteggio vasariano, denominato anche "Carte Vasari", provvedimento rinnovato con i decreti della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana n. 605 del 16 novembre 1990 e n. 610 del 23 marzo 1991 ai sensi dell'art. 36 del D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409; considerato che le citate "Carte Vasari", oggi di proprietà del Dottor Giovanni Festari, costituiscono un bene avente una propria individualità strutturale ed economica, che sono state destinate fin dall'origine, in modo durevole, al servizio e al decoro di "Casa Vasari", entrando con la stessa ab initio in un rapporto di complementarietà che è risultato oggettivamente valutabile; previo attento apprezzamento tecnico-discrezionale dell'Amministrazione, come risulta dalla relazione storico-archivistica redatta dalla Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, conservata agli atti; ritenuto, pertanto, costituire storicamente le "Carte Vasari" pertinenza della "Casa Vasari",

PER COPIA CONFORME
INDIRETTORE DELLA DIVISIONE





*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

DECRETA

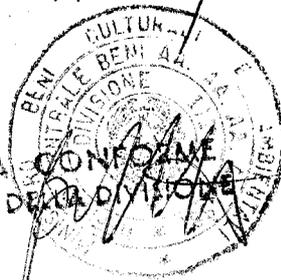
che le "Carte Vasari", come descritte nell'inventario e registro di Alessandro Del Vita, qui allegato, che costituisce parte integrante del presente decreto, sono vincolate alla "Casa Vasari" con vincolo pertinenziale jure publico, ai sensi di quanto disposto degli artt. 3,5,11 e 12 della Legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario delle "Carte Vasari" domiciliato in Comune di CHIANNI (Pisa), villa Ostone, 55 bis, cod. fisc. n. FST GNN 38H24 H501R, a mezzo del messo comunale di CHIANNI.

A cura del competente Soprintendente ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Arezzo, esso decreto verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 8 MAR. 1994

IL MINISTRO
F.to RONCHEY



PER COPIA CONFERIRE
IL DIRITTORE DELLA DIVISIONE



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA
PER LA TOSCANA
FIRENZE

Relazione storico-archivistica sulla pertinenzialità delle "Carte Vasari"
alla Casa Vasari.

Le Carte Vasari: genesi e dispersione.

Con l'espressione "Carte Vasari" si indicano 31 unità documentarie che, attualmente conservate nella Casa-Museo Vasari di Arezzo, sono l'unico nucleo documentario, dotato di una certa organicità e completezza, che si è salvato dalla dispersione subita dalle carte della famiglia Vasari ed, in primo luogo, dal carteggio di Giorgio d'Antonio Vasari, pittore ed architetto aretino. Tale carteggio, secondo la testimonianza del Vasari stesso, doveva essere costituito, già alla metà del XVI secolo, da un numero considerevole di lettere accuratamente ordinate e conservate dall'artista che, consapevolmente, a queste carte affidava, con l'immagine di sé da tramandare ai posteri, anche le speranze di rendere illustre e "perpetua" la sua Casa: "delle quali tutte lettere e proposte e risposte ne sono le copie e gli originali fra quelle che tenghiamo noi per memoria di tant'uomo nostro amicissimo (Francesco Salviati n.d.r.), e per quelle che di nostra mano deono essere state fra le sue cose ritrovate"(1). Perno delle speranze di grandezza vagheggiate per la famiglia Vasari, porto sicuro d'una vita altrimenti errabonda, trascorsa al servizio e in dipendenza del mutevole favore dei potenti, sta la casa di Arezzo (definita nei documenti coevi, dalla contrada della città dove era ubicata, come "la casa di S. Viti", oggi Casa-Museo Vasari, Via XX Settembre) che Vasari

(1) G. VASARI, Le Vite de' più eccellenti Pittori, etc. in Le Opere, Firenze, Sansoni, 1878-1885 con le note di Gaetano Milanese, VII, p. 40.



PER CORSA COMPTON
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

62 / 1



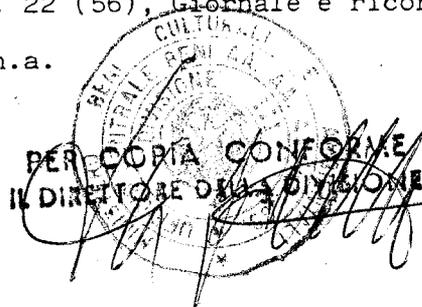
stesso costruì, ed affrescò negli anni tra il 1541 e ,il 1550 anche in vista del suo matrimonio con la fanciulla aretina Niccolosa di Francesco Bacci.

Nelle sue ultime volontà, espresse il 25 maggio 1568 in un testamento olografo, consegnato sigillato nelle mani dell'amico Vincenzo Borghini, un posto di primo piano è infatti riservato alle disposizioni che, insieme con la sopravvivenza dell'intero patrimonio (di cui estinta la linea maschile della famiglia, Vasari istituì erede fidecommissaria la Fraternita dei Laici di Arezzo), tutelano in particolare, la manutenzione e la buona conservazione della "casa di S. Viti ... murata da me". Indicata dall'artista stesso come residenza principale dei vari membri della famiglia essa è tutelata finanche nella suddivisione e articolazione originaria degli ambienti: "per pari portione ogniuno de' figliuoli di ser Piero (il fratello del Vasari n.d.r.) s'intenda avere la sua parte con questo che la casa non si divida mai con mura né mattoni, sopramattoni o altro et se non possono reggiere insiemei faccino con tavolati, per non guastar detta casa"(2).

Nella casa di Arezzo, dimora abituale, dopo la morte di Vasari, di suo fratello Pietro, che vi morì nel 1595 (3), e dei nipoti Marcantonio e Francesco, venivano conservate anche le carte della famiglia, o quanto meno, una parte cospicua di esse dal momento che le proprietà immobiliari e fondiarie dei Vasari si trovano per lo più in Arezzo e nelle

(2) ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, d'ora in poi A.S.F., Notarile Moderno, Testamenti Mistici, 1, ins. 5.

(3) ARCHIVIO VASARI AREZZO, d'ora in poi A.V.A. 22 (56), Giornale e ricordi Vasari dal 1574 al 1686 segnato A, c. 214 n.a.



h u h



campagne circostanti (Frassineto, S. Polo) e se si deve prestar fede ad un'annotazione di mano di un altro dei nipoti, Giorgio Vasari il Giovane, il quale ricorda che "In Arezzo nell'armadino della camera della via di S. Viti sono di mano di messer Marcantonio Vasari b.m. la copia dei contratti infrascritti ..." (4).

In realtà a Giorgio Vasari il Giovane "poliedrica personalità di studioso, artista, teorico e dilettante delle più svariate discipline" (5), "abitante per l'ordinario nella città di Fiorenza" (6) nella casa di Borgo Santa Croce che i Vasari avevano avuto in uso dai granduchi di Toscana, dobbiamo, oltre a una notevole produzione di trattati di architettura, arte militare, astronomia, matematica (oggi confluiti, tramite vie che sarebbe estremamente interessante ricostruire ed indagare, nel dettaglio, nelle collezioni delle Biblioteche Riccardiana, Nazionale, Marucelliana e del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi) anche notevoli interventi di compendio e riorganizzazione delle carte dell'archivio di famiglia, dai carteggi dell'illustre zio, ai libri di ricordi, alle raccolte di contratti, ai registri di entrata ed uscita.

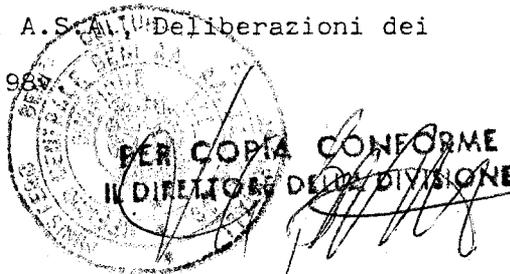
Il ruolo di Giorgio il Giovane come produttore, ordinatore e conservatore delle carte dei Vasari potrebbe far ipotizzare che l'archivio della famiglia fosse conservato nella casa di Firenze, ma questa eventualità, peraltro tutta da accertare, e che nulla toglierebbe all'importanza e al significato che come cuore e simbolo dell'unità del casato ebbe la dimora aretina, appare decisamente esclusa dal metodo con

(4) A.V.A., 5 (39), Libro di conti e ricordi della famiglia Vasari segn.

B, c.IVv.

(5) L. OLIVATO, Profilo di Giorgio Vasari il Giovane, in "Rivista dell'Istituto nazionale di Archeologia", 17, 1970, pagg. 181-229.

(6) ARCHIVIO DI STATO DI AREZZO, d'ora in poi A.S.A., Deliberazioni dei Priori e del Consiglio Generale, 33, c. 198v.



h u h



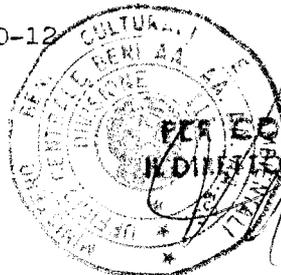
cui lo stesso Giorgio Vasari il Giovane dichiara di tenere il "Libro di ricordi" della famiglia (oggi in A.V.A. 22,56); nel medesimo, infatti, Giorgio il Giovane evidenzia con sufficiente chiarezza che la stesura delle memorie familiari era effettuata a posteriori, sulla base di note ed appunti sparsi, come avviene a chi, risiedendo altrove rispetto alle carte, non ha con esse un rapporto quotidiano e costante: "avvertendo che se ne' ricordi ci saranno molte cose successe più tempo fa l'ho fatto per mettere insieme e ridurre in un luogo solo molte cose che havevo su per le cartucce ..." ed ancora: "seguitano ricordi appartenenti alle cose et affari di Casa Vasari raccolte da diversi libri e fogli e stracciafogli" (7).

La dispersione dell'archivio dei Vasari si inizia alla fine del XVII secolo con l'estinzione della linea maschile della famiglia nella persona del Cav. Francesco Maria di Lorenzo Vasari, morto in Firenze il 3 marzo 1687.

Precedentemente, il 2 ottobre del 1685, con una transazione rogata da ser Lorenzo di Bernardino Ippoliti nella Cancelleria della Fraternita dei Laici di Arezzo (transazione preparata da una serie di contatti intervenuti tra i Deputati della Comunità di Arezzo, i Rettori di Fraternita e lo stesso Francesco Maria), la Fraternita, su richiesta dello stesso Francesco Maria, rinuncia ai beni mobili dell'eredità Vasari consistenti in argenti, quadri e bestiami, a titolo di indennizzo delle spese sostenute dai Vasari per il mantenimento dell'eredità (8).

(7) A.V.A., 22 (56), Giornale e Ricordi ... segn. A, rispettivamente a c.1 e a c. 210.

(8) A.S.F., Notarile Moderno 18913, cc. 10-12



h u h



In questa occasione Francesco Maria fa "riconoscere con libri e memorie de' suoi Antenati più e diversi crediti" ed esibisce, in particolare, "un libro legalmente tenuto ... e ben legato in carta pecora con cinque correggie bianche e intitolato Giornale e ricordi segnato A" (9).

Il "libro" esibito nel 1685, in Arezzo, nella Cancelleria della Fraternita dei Laici, da Francesco Maria Vasari a sostegno dei propri crediti e diritti, è quello stesso "Giornale" alla cui redazione lavorò, dopo il padre Pietro, anche Giorgio Vasari il Giovane; estratto allora dall'archivio di famiglia, collocato nella casa aretina dei Vasari, è oggi conservato con gli altri documenti residui dell'Archivio omonimo nella Casa-Museo di Arezzo (10).

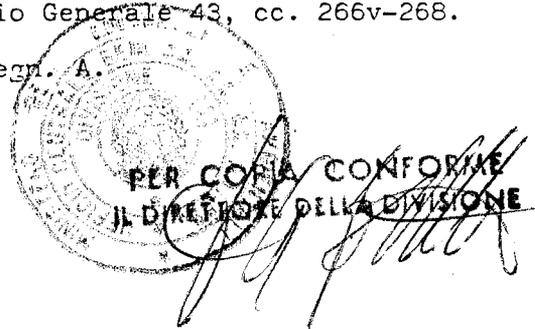
Il 3 marzo 1687 moriva Francesco Maria, ultimo dei Vasari; in base al suo testamento, rogato il 4 dicembre del 1686 dal notaio Celio Neri Cerracchini, sono istituiti esecutori testamentari, per la vendita dei beni mobili sottratti in virtù della transazione del 1685 all'eredità fidecommissaria già disposta a favore della Fraternita, il Senatore Bonsignore di Tommaso Spinelli e il Reverendo Giuseppe di Lorenzo Gigliozzi (11).

Per le carte dei Vasari, trattenute dagli esecutori testamentari che ne avevano obbiettiva necessità per assolvere al loro mandato, considerate, forse per errore, come facenti parte dei beni mobili (quando, invece, come documentazione giustificativa dei diritti di proprietà avrebbero dovuto seguire i beni immobili ed essere inserite, come accadeva di solito alle carte dei testatori, nel più vasto archivio della Fraternita) inizia la

(9) A.S.A. Deliberazioni dei Priori e Consiglio Generale 43, cc. 266v-268.

(10) A.V.A. 22 (56), Giornale e Ricordi ... segn. A.

(11) A.S.F. Notarile Moderno 19997, cc. 47-51



h 4 / 1



vendita e la dispersione (12). Ciò che non fu venduto restò inglobato, in virtù dell'incarico di esecutore testamentario, a suo tempo affidato a Bonsignore Spinelli, nell'archivio di questa famiglia. Qui Giovanni Poggi, nel 1908, individuò le 31 unità documentarie concernenti Giorgio Vasari e i suoi eredi, oggi conservate nella Casa-Museo di Arezzo. Altre 3 unità documentarie, sempre relative ai Vasari e probabilmente sfuggite all'indagine Poggi, per aver seguito il destino, peraltro non molto chiaro, dell'archivio Rasponi-Spinelli, si trovano oggi a New Haven (CT), perchè acquistate nel 1988 dalla Beinecke Library dell'Università di Yale (13).

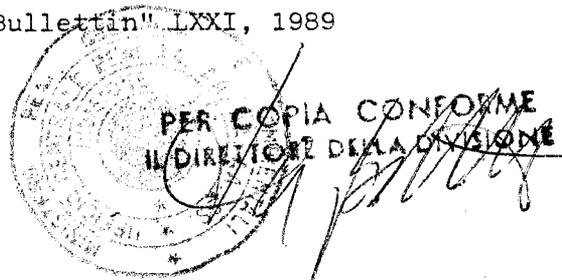
L'attuale regime giuridico delle Carte Vasari

Attualmente le Carte Vasari di proprietà del Dott. Giovanni Festari (erede Rasponi-Spinelli), già affidate nel 1921 dal conte Luciano Rasponi Spinelli in "deposito perpetuo" al Comune di Arezzo, a condizione che venissero conservate, valorizzate e date in consultazione nella Casa aretina del Vasari, acquistata nel 1911 dallo Stato ed eretta in Casa-Museo (Atto pubblico rogato il 30 luglio 1921 dal notaio Alfredo De Saint Seigne, Rep. 3104, fasc. 1377) si trovano, appunto, nella Casa-Museo Vasari, detenute di fatto dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Arezzo e sotto la vigilanza, in quanto beni archivistici non statali, della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, che redige la presente relazione.

(12) A.V.A. 3 (37), Ricordi dell'eredità del Cav. Francesco Maria Vasari dal 1686 al 1690, c. 20v.: "adì 11 aprile 1687-Ricordo che si è riscosso dal Ser.mo Principe di Toscana scudi 46 soldi 2 per più libri in numero di 19 et un disegno..." etc.

(13) R. G. BABCOCK e D.J. DUCHARME, A Preliminary Inventory of the Vasari Papers in the Beinecke Library in "The Art Bulletin" LXXI, 1989

(june), pp. 300-304, cfr. all. 3.



A u 4



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA
PER LA TOSCANA
FIRENZE

- 7 -

Al momento è inoltre pendente una causa civile Festari - Comune di Arezzo tendente a far dichiarare nullo il "deposito perpetuo" del 1921; mentre è sostanzialmente fallito, per le esorbitanti pretese del Dott. Festari (che con una perizia ha fissato ad un valore non inferiore agli 8 miliardi di lire il prezzo di mercato delle carte di cui trattasi), ogni tentativo di acquisire questo patrimonio documentario allo Stato, ai sensi dell'art. 6 della Legge 512/82.

Se il giudice ordinario dovesse dichiarare nullo il "deposito perpetuo" le Carte Vasari (dichiarate di notevole interesse storico con provvedimento del Ministero della Pubblica Istruzione notificato in data 23/10/1917 prot.n. 7104, rinnovato con provvedimento di questa Sovrintendenza Archivistica del 16/11/1990 n. 605, ulteriormente rinnovato con successivo provvedimento . del 23/3/1991 n. 610), di cui il Dott. Festari rivendica di fatto la piena proprietà e disponibilità, verrebbero senz'altro estrapolate dalla Casa-Museo, loro naturale e originaria sede storica, per incontrare non si sa quale destino.

E' parere quindi di questa Sovrintendenza Archivistica e della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Arezzo che si debbano esperire tutti quei tentativi e quelle strade consentite dalla vigente legislazione, atte a scongiurare il pericolo che quel complesso organico ed irripetibile di testimonianze storiche (architettoniche, artistiche, documentarie) oggi riunito nella Casa-Museo Vasari, così faticosamente e fortunatamente ricomposto, venga di nuovo smembrato e disperso.

Lo stesso "deposito perpetuo" disposto nel 1921 dal conte Luciano Rasponi Spinelli "a vantaggio degli studi patrii e per il decoro della letteratura e dell'arte italiana" (e forse, anche a seguito delle polemiche insorte nel 1910 per la cessione da parte dei Rasponi Spinelli dei diritti di pubblicazione delle carte Vasari allo studioso tedesco Karl Frey, dietro pagamento di trentacinquemila marchi), riconosce la pertinenzialità delle Carte Vasari alla casa costruita, affrescata ed abitata dall'architetto

bu 9

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA
PER LA TOSCANA
FIRENZE

- 8 -

aretino e dai suoi eredi laddove pone esplicitamente, come condizione irrinunciabile del deposito stesso il fatto che le carte Vasari, affidate al Comune di Arezzo, vengano, per il futuro, conservate, valorizzate e poste in consultazione proprio nella casa, già dimora prediletta del Vasari e dei suoi discendenti, nonchè sede originaria dell'archivio della famiglia. Pertanto, ad avviso di questa Sovrintendenza Archivistica che ha condotto in proposito la ricerca storico-documentaria esposta, in sintesi, nelle precedenti pagine, le "Carte Vasari", fin dall'atto della loro originaria formazione, sono entrate con la Casa omonima in un rapporto di complementarietà funzionale, storicamente documentato e, per ciò stesso, apprezzabile ed opponibile ai terzi.

Tale oggettivo rapporto pertinenziale tra bene principale e bene accessorio, modificato per cause meramente esterne e accidentali, ripristinato dal 1921 con l'atto di "deposito perpetuo" corre oggi il rischio di venire, di fatto, disconosciuto ed annullato.

IL SOVRINTENDENTE ARCHIVISTICO

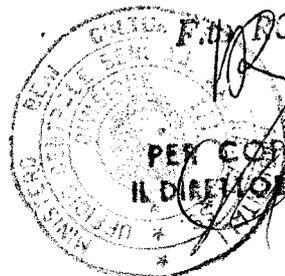
(Paola Benigni)

8 MAR. 1994

VISTO: IL MINISTRO

F. DE' BONGHEV

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

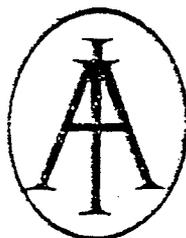


u

R. ISTITUTO D'ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE

Inventario e Regesto
dei Manoscritti dell' Archivio
Vasariano

A CURA DI
ALESSANDRO DEL VITA



ROMA
MCMXXXVIII

XVI



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

6

INVENTARIO DEI MANOSCRITTI DELL'ARCHIVIO VASARIANO

N. 1. Piccolo e antico registro (bastardello) contenente ricordi diversi della famiglia Vasari, che vanno dal 29 dicembre 1461 al 26 giugno 1530.

Ha la copertina in pergamena e n. 69 carte. Le prime 33 sono scritte, le restanti bianche.

Porta il n. 36 con il quale era elencato nell'archivio Rasponi Spinelli¹⁾.

N. 2 (36 bis). Codicetto contenente la vita di Giorgio Vasari scritta dal nipote Marcantonio Vasari.

La vita è incompleta. Vi è aggiunto un foglio volante in cui sono l'indicazioni di varie opere lasciate incompiute dal Vasari con i nomi di coloro che le terminarono.

È composto di n. 58 pagine di cui 43 scritte. Ha per copertina un foglio in pergamena in cui è, in doppia colonna, un frammento di manoscritto latino del sec. XIV.

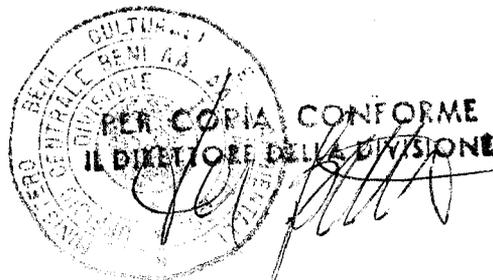
N. 3 (37). Codicetto in cui sono ricordi riferentisi all'eredità del Cavaliere Francesco Maria Vasari, che vanno dal 1686 al 1690.

Consta di n. 73 carte nelle quali i ricordi sono stati scritti irregolarmente.

La copertina è in cartapeperata.

1) Pur mantenendo l'antica numerazione dei manoscritti e dei codici abbiamo dovuto dare ad essi, per necessità amministrative, una nuova.

Porremo fra parentesi quella che avevano nell'archivio Spinelli.



h

N. 4 (38). Libro di contratti delle famiglie Vespucci e Vasari. Ha la copertina in pergamena ed è composto di n. 122 pagine delle quali quattro sono in carta bambagina e le altre 118 in pergamena.

Dentro questo volume è un quaderno intitolato: « Pianta e descrizione dei beni di Francesco Vespucci comprati dal sig: Giorgio Vasari ».

N. 5 (39). Libro di contratti e Ricordi della famiglia Vasari dal 1686 al 1644.

Ha la copertina in pergamena con avanzi di guigge in pelle bianca. E' composto di n. 96 carte delle quali le ultime 76 sono bianche.

Ai ricordi, scritti nelle prime 20 carte, segue un doppio foglio volante in cui sono riportate alcune tavolature dei possesi di Frasineto.

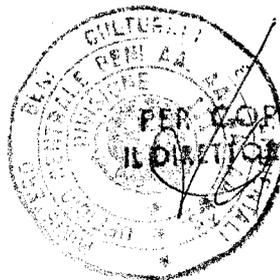
N. 6 (40). Filza contenente « Scritture attenenti alla Zienda di Urbino » tenuta da Girolamo Vasari.

Contiene un quadernetto (C. 2-29) delle Entrate di fattorie; varie lettere a Girolamo Vasari e alcune copie di contratti (c. 30-71); una copia di una « Relazione del 1639 su una Revisione dei beni dello Stato di Urbino » attenenti alla Casa Medici (c. 71-91); varie lettere e scritture (c. 192-382); un brogliazzo di conti (c. 383-452); altri fogli con entrate di fattorie (c. 453-462); lettere e scritture (c. 463-563); un quadernetto riferentesi ad amministrazioni di beni (c. 564-623); altre scritture sciolte (c. 624-721) e altre tenute insieme da due cartoni (c. 722-893).

N. 7 (41). Filza contenente « Processi in diverse cause della famiglia Vasari »; ha n. 497 carte.

N. 8. (42). Codice con copertina in pergamena con traccie di legaccioli in pelle bianca.

Contiene n. 35 lettere di Cosimo I dei Medici, sei di Don Francesco dei Medici (lettere XLI-XLVI) e 47 scritte da vari Car-



PER COPIA CONFORME
IL DIRIGENTE DELLA DIVISIONE

dinali a Giorgio Vasari. Le lettere XVII-XIX, XX e XXVII sono dirette dal Duca a Medoro Nucci, suo informatore da Venezia. N. 9 (43). Codice contenente 63 lettere scritte da varii monaci al Vasari. Ha 112 carte.

Le prime 19 lettere sono di Don Ippolito da Milano; 16 del predicatore Don Gabriello Fiamma (XXV-XL); 23 di Padre Miniato Pitti (XLI-LXIII) e le altre sei di alcuni monaci.

N. 10. (44). Codice con copertina in pergamena e 258 carte.

Contiene n. 132 lettere di alti prelati dirette al Vasari.

N. 11 (45). Codice senza copertina in cui sono lettere scritte al Vasari da Annibal Caro (I-III), dal Domenichi (IV), da Pietro Vettori (V), da Pier Francesco Giambullari (VI-XI) e da Cosimo Bartoli (XII-LXXXVII).

Ha 138 carte.

N. 12 (46). Codicetto con copertina in cartapeccora contenente n. 17 lettere dirette da Michelangelo Buonarroti al Vasari. Ha n. 28 carte. In quella n. 26 è una pianta del tempio della Pace di Roma.

N. 13 (47). Codice con copertina in pergamena e 146 carte. Le lettere che contiene sono in numero di 70. Le prime 26 sono scritte dal Vasari al Duca Cosimo e da questi rinviate a lui con postille di Lelio Torelli scritte sotto dettatura del Duca. Le altre sono dirette al Vasari da varii personaggi.

N. 14 (48). Codice con copertina in pergamena e 227 carte. Contiene n. 122 lettere dirette da Don Vincenzo Borghini al Vasari.

N. 15 (49). Codice con copertina in pergamena e 223 carte. Contiene n. 106 lettere scritte al Vasari da Mons. Sangalletti, Segretario di Pio V.



N. 16 (50). Libro con copertina in pergamena e n. 114 carte. Contiene copie di lettere di Girolamo Vasari (1633-1635).

N. 17 (51). Libro con copertina in grosso cartone ricoperto in pergamena.

Ha 200 pagine e contiene altre copie di lettere di Girolamo Vasari (anni 1635-36).

N. 18 (52). Libro con copertina in pergamena e 336 carte, in cui sono copie di lettere di Girolamo Vasari (1637-1638).

N. 19 (53). Libro con copertina in grosso cuoio con ornamentazioni impresse. Ha 140 carte e contiene copie di lettere di Girolamo Vasari (1638-1639).

N. 20 (54). Libro con copertina in pergamena ed avanzi di legacci in seta.

Ha 269 carte. Contiene lettere scritte a Girolamo Vasari dalla Duchessa d'Urbino, Livia da Montefeltro, dal Cardinal Santa Croce dal Principe Giovan Carlo dei Medici e dal Cardinal Carlo dei Medici.

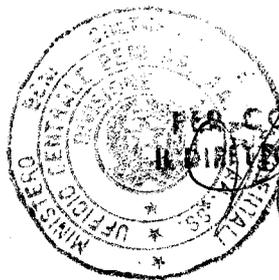
N. 21 (55). Filza contenente n. 171 lettere sciolte dirette a vari membri della famiglia Vasari.

N. 22 (56) Libro con copertina in cartapeccora e cinque strisce di cuoio bianco di rinforzo in cui sono segnati i Ricordi della famiglia Vasari dal 1574 al 1686. Ha n. 226 carte manoscritte a cui ne seguono 26 bianche.

Il libro ha un'altra copertina interna formata con un doppio foglio di libro corale in pergamena.

N. 23 (57). Libro di creditori e debitori della famiglia Vasari (1627-34). Ha una sola faccia della copertina in pergamena e n. 66 carte tutte scritte.

N. 24 (58). Libro di « stime di bestiami dei Beni del Cav. Ridolfo Vasari » (1669-88). Ha la copertina in cartone ricoperto di pergamena e n. 16 carte.



Vi è aggiunto un fascicoletto di 9 carte in cui è un « Bilancio di Piero Vasari di Livorno », anno 1642.

N. 25 (59). Libro di « Entrata e uscita dei Beni di Giovanni e Federico Sasseti tenuta da Lorenzo Vasari » (1628-38) con copertina di grossa carta grigia; ha 95 carte.

N. 26 (60). Libro di ricevute fatte a Girolamo Vasari dal 1635 al 1644, avente una copertina di pergamena e n. 87 carte.

N. 27 (61). « Libro di entrata e uscita della Commenda Vasari dal 1653 al 1656 » con copertina in cartone ricoperto di cuoio decorato con impressioni; ha 157 carte.

N. 28 (62). Libro di « Entrata e uscita di Casa Vasari dal 1670 al 1676 » con copertina in cartone ricoperto in pergamena, da serrarsi con guigge di cuoio a guisa di portafoglio. Ha 258 carte.

N. 29 (63). Libro di « Entrata e uscita dell'Eredità del Cav. Francesco Maria Vasari dal 1686 al 1711 ».

Ha la copertina in pergamena da serrarsi a guisa di portafoglio con guigge di cuoio e n. 98 carte.

N. 30 (64) « Libro di memorie di Giorgio Vasari dal 1517 al 1572 ».

Ha la copertina in pergamena da chiudersi a portafoglio con legaccio di pelle bianca e n. 98 carte di cui 30 scritte nel retto e nel tergo.

N. 31 (65). « Libro delle opere di Giorgio Vasari » (*Zibaldone*) contenente fascicoli e fogli sciolti in cui sono descritte invenzioni per le opere del Vasari e scritti vari. Sono tenuti insieme da una copertina in pergamena con legacci di canapa. Ha 172 carte.

"Si dichiara che l'attuale consistenza del complesso dei manoscritti denominato "Carte Vasari" corrisponde al presente inventario".

IL SOVRINTENDENTE

(Dr. ssa Paola Benigni)

Paola Benigni



VERBALE

Su richiesta del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
messo del Comune di CHIANNI
notificato il presente decreto al Signor FESTINI GIOVANNI
mediante consegna fattane nel domicilio indicato a mezzo di persona qualificata
per LUI MARINO

Data 1 LUGLIO 1984



IL MESSO COMPETENTE

Benzi

RICEVENTE

Giuseppe Toni